

Si giunge senza idee a quest'atto fondamentale nella vita della Regione

Inizia il dibattito sul bilancio non è finita la corsa al rinvio

Mercoledì si dovrebbe avere il voto dell'assemblea sulla previsione di spesa per il '79. La DC più interessata alle elezioni che ai gravi e drammatici problemi della regione

Dalla nostra redazione

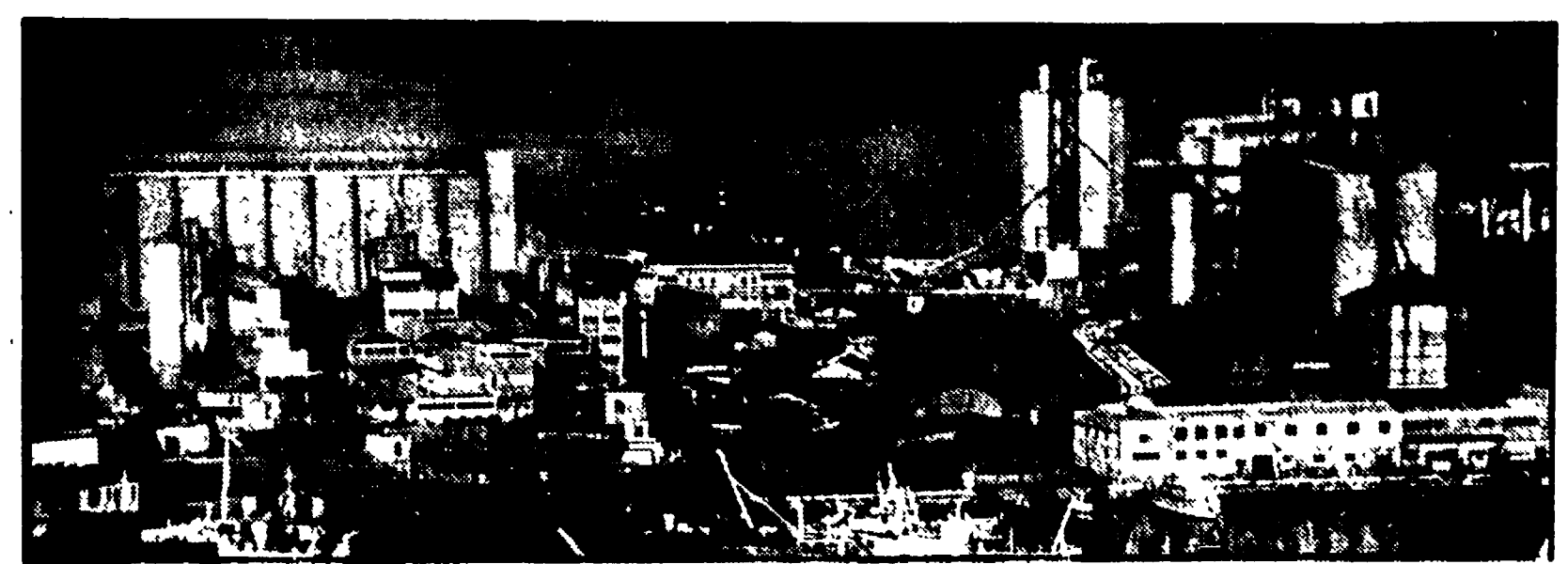
ANCONA — Ieri pomeriggio il consiglio regionale ha cominciato il dibattito sulle linee del bilancio di previsione 1979. Mercoledì dovrebbe averci il voto dell'assemblea. La fase che vive la Regione è molto incerta, di una gravità senza precedenti. Alla crisi nazionale, sfociata in elezioni anticipate, si aggiunge, qui una nebulosità di prospettive davvero preoccupante. In questo clima si è giunti in consiglio regionale per l'approvazione del bilancio, senza che le numerose riunioni realizzate (a sei; poi a cinque, ovvero senza la DC dopo i suoi reiterati veti nei confronti del PCI; infine a due tra i partiti della sinistra) abbiano dato un qualche esito soddisfacente. È comunque tale da aprire una nuova fase politica. Sicché alle difficoltà, dovute anche ad un 1978 trascorso quasi interamente in una crisi politica, si aggiunge oggi una gravissima situazione di paralisi. All'atto fondamentale del bilancio si vengono quindi senza idee. Per il piano politico, qualche idea è stata avanzata: intanto c'è una proposta, non ancora scartata ufficialmente da nessuno, avanzata dal PCI, ovvero quella di presenta-

re subito una mozione in consiglio tra sinistra indipendente, PCI e PSI, tale da costituire una premessa necessaria per accogliere i consensi delle altre forze laiche. Ma socialdemocratici e repubblicani sembrano rifiutarsi a questo punto perfino di consentire (cioè di non ostacolare) la formazione di un governo ad iniziativa della sinistra. Il fatto curioso — o forse troppo significativo — è che questi partiti non si azzardano neanche a mettersi decisamente con la DC, come hanno fatto, per esempio, nella giunta abruzzese. Il PSI conferma dal canto suo, che una divaricazione a sinistra sarebbe una jattura, che non sarà mai disposto né al centrosinistra né a lasciare in carica la giunta PSI-PSDI. Si sarà appoggiata dalla sola DC. Tuttavia non ha deciso ancora se stare in una mozione con i comunisti e la Sinistra indipendente. Oggi, martedì, il comitato regionale socialista dovrebbe prendere in esame anche questa proposta. La DC sembra, allo stato attuale, molto più preoccupata per le sue candidature europee e per le politiche (è ormai sicuro che Nepi si dimetterà dal consiglio regionale per concorrere alla carica di

deputato). Comunque lo scudo crociato continua a proporre un'«intesa» di centrosinistra. Ieri mattina si è riunito anche il comitato regionale comunista per discutere l'integramento da assumere in consiglio circa il voto sul bilancio e per cominciare ad impostare la campagna elettorale. La relazione introduttiva sulle questioni della Regione è stata svolta dal capogruppo Mombello. Si è ribadita l'assoluta urgenza di formare una nuova maggioranza, nodo politico centrale in cui rientra anche e necessariamente la partita del bilancio. Relazione ed interventi hanno rilevato come sia inaccettabile per il PCI la corsa al rinvio: «Chi punta a trascinarlo ancora a lungo il voto di governo — ha detto Mombello — chi crede possibile protrarre questa situazione di paralisi al dopoelezioni, non può contare assolutamente sulle coperture del PCI». La Sinistra indipendente, in una nota stampa emessa al termine di un'assemblea regionale di amministratori, ha dichiarato apertamente che non approverà il bilancio, nel caso in cui non venisse presentata in consiglio una mozione formata dalle forze di sinistra.

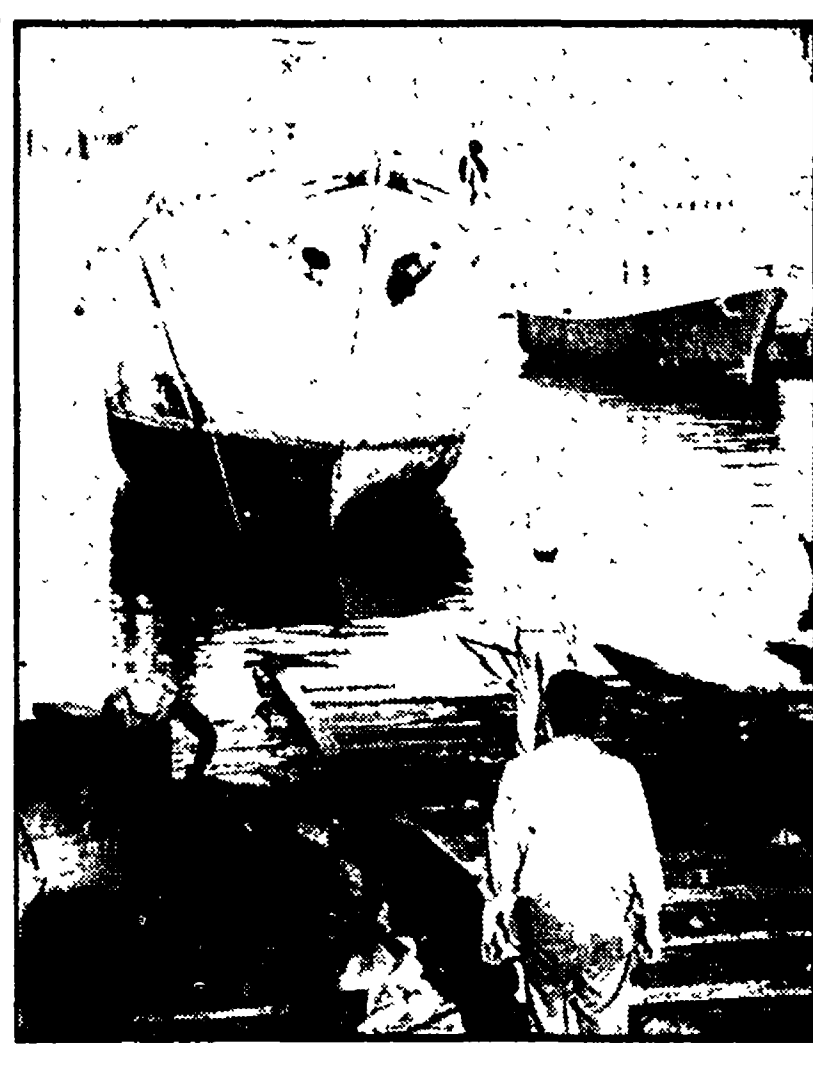
Nuove prospettive per i cantieri navali minori di Ancona

ANCONA — Dopo molti anni di blocco, si dovrebbe essere sulla strada, buoni per giungere alla costruzione dei nuovi scali d'alaggio dei Cantieri navali minori anconetani del crastello. Il finanziamento è garantito dalla Provincia (un miliardo e 600 milioni di lire) più la cifra messa a disposizione dal Comune e dal Consorzio di Ancona (500 milioni), avvicina e rende concretamente realizzabile questa essenziale struttura per la cantieristica anconetana. A tutt'oggi le industrie che operano in quell'area portuale (Castracani, Tommasi, Morini, C.R.N. che occupano complessivamente 500 operai) con una produzione qualificata che interessa oltre i tradizionali pescherecci, anche costruzioni più ardite e tecnologicamente avanzate, sono costrette a lavorare in condizioni precarie. Lo spazio è insufficiente, gli scali per i vari tipi di uscite e di imbarco, visto da tempo un trasferimento dei cantieri in una zona più confinante (per le strutture a terra le singole imprese hanno già acquistato le aree e sono in corso gli sbancamenti), ma tutto si è bloccato, quando si è trattato di precisare a chi spettasse il finanziamento dell'opera fondamentale, appunto i nuovi scali di alaggio, che comportano una spesa complessiva di circa 3-4 miliardi di lire. La Provincia di Ancona e in particolare il suo vicepresidente il comunista Nino Cavatorta, è stato proiettato da una vera battaglia per richiamare l'attenzione su questo problema e per tentare di trovare una via di uscita a questo « nodo di finanziamento ». La necessità di rimediare con urgenza a questa « strozzatura » si è avuta proprio tre giorni fa quando la Cooperativa Anconetana ha varato il suo ultimo scafo prodotto, il rimorchiatore d'altomare « Tito Neri III ». L'imbarcazione, che è stata appostata con manovre incredibili durante tre giorni prima di giungere sull'ultimo scafo, quello del « Divo ».



Dopo anni di blocco finalmente finanziati gli scali d'alaggio

Un miliardo e 600 milioni stanziati dalla Provincia - 50 milioni messi a disposizione dal Comune e da altri enti - La FLM chiede che sia definito un piano operativo



Nel bilancio comunale di Pesaro

Sanità, servizi sociali e settori produttivi

Sport, turismo, attività culturale e urbanistica le altre scelte importanti. PESARO — Priorità ai settori produttivi e crescita programmata dei servizi sociali: queste le scelte principali della giunta comunale di Pesaro per il bilancio 1979 che il compagno Mario Monacchini, assessore alle finanze, ha illustrato in consiglio comunale. «Sull'attività della amministrazione comunale di Pesaro per il '79, le linee che saranno seguite per i vari settori si possono così sintetizzare. SANITÀ: inizierà tra poco una attività di informazione contro l'uso delle sostanze stupefacenti; sarà ampliata e potenziata l'assistenza alle persone anziane per favorire il mantenimento di esse nella loro realtà familiare, sociale e ambientale; verrà aperto un nuovo asilo-nido a Villa San Martino e saranno istituiti due sezioni per lattanti presso quello di Santa Maria delle Fabbre. SPORT: nel '79 sarà maggiormente qualificata l'attività dei centri di formazione fisico sportiva; è allo studio anche il progetto di Urbino un piano per utilizzare meglio gli spazi aperti, in particolare i parchi pubblici, con attività motoria guidata per tutte le età. ATTIVITÀ CULTURALI: oltre all'aumento del patrimonio librario degli otto centri decentrati di lettura, sarà attrezzata una sede per la cineteca della mostra del nuovo cinema; questa struttura favorirà il processo di integrazione tra questa manifestazione e le attività culturali cittadine. TURISMO: in attesa che si chiariscano i poteri e le competenze dei Comuni in questo settore, l'amministrazione comunale predisporrà un piano di settore con la partecipazione delle varie realtà emergenti nel campo turistico. URBANISTICA: sono numerose le iniziative in questo settore per il 1979. Esse riguardano i piani particolareggiati dei centri minori, il piano urbanistico del Colle San Bartolo, il piano zonale agricolo, il piano urbanistico della zona mare, la redazione della lottizzazione d'ufficio del centro direzionale lo scontro diretto scenderà in A-2. Questo epilogo era quasi scontato, il quasi è d'obbligo perché la Scavolini Basket ha fatto un grosso passo avanti anche l'Ascoli che pareggiando in casa del Inter è riuscito di forza a portarsi fuori dalla zona più infuocata della bassa classifica. San Siro, una volta la Scala del calcio italiano, porta bene, non c'è che dire, agli ascolani. Su quel terreno, qualche tempo fa, quando nel campo di calcio di Ancona si era disputato un pareggio da zero assoluto, vinceva e contava sulla contemporanea sconfitta dei veneziani impegnati sul campo della Chinamartini di Torino. Tutto rispettato e quando nel piazzetto dello sport pesarese è giunta via Rai l'attesa notizia che la Canon aveva capitato per un solo punto (80 a 79) il Palasport è scoppiato in un autentico boato. Sulla via della salvezza

Gli stanziamenti della Provincia

Scelta che va in direzione della programmazione dello sviluppo socio economico

ANCONA — Un rigoroso contenimento delle spese correnti: un progetto per 12 miliardi e 100 milioni di mutui per investimenti, da utilizzare in opere « d'istituto » (edilizia scolastica e viabilità) e, soprattutto, per importanti opere di supporto alle strutture economiche provinciali, con particolare riferimento al capoluogo. Queste le linee di fondo del bilancio di previsione per il '79 della Provincia di Ancona, così come emerso nella introduzione dell'assessore alle finanze e bilancio, Alvaro Lucarini, e poi nel dibattito che è seguito. Con i 12 miliardi e 600 milioni di contributo per la realizzazione dei nuovi scali d'alaggio per la cantieristica minore, ed un altro miliardo e mezzo per la costruzione della prima « tranche » del l'asse attrezzato (che dovrà collegare lo scalo dorico al suo porto interno), la Provincia compie, al di là dei suoi precisi fini istituzionali, una precisa scelta di programmazione dello sviluppo socio-economico e sociale regionale. Proprio sul valore politico di queste indicazioni di spesa, ha insistito il compagno Lucarini: « È la prima volta — ha detto — che il principio della spesa pubblica coordinata viene concretamente affermato (nelle scelte operative di fondo), nel rapporto instauratosi tra Regione Marche-Provincia-Comune di Ancona ». Con il finanziamento provinciale (che andrà ad unirsi a quanto già stanziato da Camera di Commercio, Comune di Ancona, operatori privati del settore) si arriva alla completa copertura dei costi per lo spostamento e l'allestimento dei nuovi scali d'alaggio, alla ZIFA. L'altro contributo provinciale (anch'esso in concorso con il Comune servirà a realizzare il tratto che andrà dall'interno della zona portuale allo svincolo di Piazzale Italia, superando così il gravoso ingorgo del Mandracchio. Per questa seconda opera, che richiederà finanziamenti ben maggiori, la realistica speranza degli enti locali impegnati nel progetto è che, una volta iniziati i lavori, subentri (operativamente e finanziariamente) lo Stato, tramite l'ANAS. Nella relazione esplicativa allegata al prospetto di bilancio, la Giunta provinciale (PCI-PSI) chiarisce che questa seconda istanza si è resa ormai improrogabile: sia per garantire un adeguato sviluppo alle attività economiche legate allo scalo dorico, sia per evitare incidenti, anche gravi, che sempre più spesso si ripetono. Una scelta, questa, — precisa la relazione — « coerente con i piani nazionali di settore dei trasporti e delle FF.SS. ». La volontà di operare in maniera sempre più aperta alle esigenze nuove che provengono dalla realtà che ci circonda, escludendo spesso dalle specifiche competenze, è dimostrata anche dalla previsione di investimenti per un altro miliardo, destinato ad « interventi a tutela dei corsi d'acqua dagli inquinamenti, mediante l'installazione dei depuratori ». Nella relazione si specifica, poi, che l'azione della Provincia si esplicherà sia tramite appositi consorzi, sia isolatamente. Concludendo la sua introduzione, l'assessore ha ricordato la scelta operata dall'Amministrazione Provinciale per una sempre maggiore riqualificazione anche del bilancio ordinario: ad un incremento (rispetto al '78) del 22,5 per cento per il settore « istruzione e cultura », del 21,3 per cento di quello « per interventi in campo sociale », e del 18,7 per cento di quello « per interventi in campo economico », corrisponde, per converso, una riduzione al 14 per cento circa delle spese per « amministrazione generale ». La votazione sulla proposta di bilancio, dopo un ampio dibattito fra le forze politiche, è stata poi rinviata (su richiesta repubblicana) alla seduta di giovedì prossimo, 12 aprile. m. b.

La crisi aziendale rende incerto il futuro dell'occupazione

Non riescono ancora a decollare gli elicotteri della Breda-Nardi

Tre anni fa l'insediamento nella vallata del Tronto - Otto miliardi il costo, 57 ettari di terra fertile espropriati, 206 dipendenti senza la sicurezza del posto di lavoro

MONTEPRANDONE (AP) — La Breda-Nardi (60 per cento EFIM, 40 per cento famiglia Nardi), la fabbrica di elicotteri che ha iniziato la propria attività nella vallata del Tronto tre anni fa, non riesce purtroppo ancora a decollare. Sono rimaste infatti intatte, se non addirittura aggravate, tutte le incertezze sul futuro occupazionale e produttivo di questa azienda aeronautica (è tra le nove industrie italiane che operano nel settore: Aeritalia, Gruppo Agusta, Piaggio, Aeronautica Macchi, Partenavia, General Avia, Nardi, FIAT Aviazione, Alfa Romeo - Divisione avio) che molti ebbero l'impressione di dover decidere sull'insediamento di questa azienda. L'insediamento, infatti, di una azienda completamente scollegata dal tessuto economico, produttivo e sociale della vallata non poteva che sollevare legittimi dubbi in questo senso. « Otto miliardi di costo, 57 ettari di terra fertile espropriata, 206 dipendenti senza la sicurezza del posto di lavoro »: questo vistoso cartello campeggiava tre giorni fa alla manifestazione provinciale dei metalmeccanici tenutasi ad Ascoli. Si è sintetizzata con estrema chiarezza quella che è l'attuale situazione alla Breda-Nardi di Monteprandone. E i fatti rispondono talmente a verità che si ha notizia che alcuni dipendenti, dopo aver trovato un posto di lavoro più sicuro in altre aziende, se ne sono andati via dalla Nardi.

Ed è per questi motivi che i lavoratori della azienda monteprandonese stanno attendendo in questi giorni scioperi articolati, proprio per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, delle forze politiche democratiche, sindacali ed economiche sulle reali condizioni di crisi che sta attraversando la loro fabbrica in seguito ad un suo mancato inserimento nel settore aeronautico nazionale. Tre miliardi e mezzo il giro di affari nel '77, 7 nel '78, 10 quelli previsti nell'esercizio in corso; eppure le cose non vanno bene. Vediamo come. La storia della Breda-Nardi ha inizio nel '68 quando Nardi acquistò la licenza di costruzione del NH-500 C della Hughes Elicotteri, industria americana che con la stessa macchina si era aggiudicata una grossa fornitura all'esercito USA allora impegnato nella guerra in Vietnam. Il 500 C si prestava particolarmente per usi di osservazione e ricognizione, caratteristiche apprezzate anche dal mercato civile, settore nel quale però la Breda-Nardi non ha mai tentato di espandersi. Si aprì una commessa con la Guardia di Finanza, alla quale il 500 C serviva per sostituire i vecchi ed obsoleti Bell-Agusta. La Nardi doveva fornire 100 elicotteri nell'arco di 10 anni. A partire dal '72 ad oggi ne sono stati forniti 50. Proprio con queste prospettive vennero assunti, dopo corsi professionali, 20 tecnici e 30 operai. Prima di trasferire

lo stabilimento a Monteprandone la produzione dell'azienda consisteva nei semplici assemblaggi finali dei pezzi, dopo che le macchine erano state acquistate già volate negli USA. Il trasferimento a Monteprandone ha comportato una diversificazione di produzione. Si passò infatti ad acquistare le macchine completamente disassemblate per poi finirle in casa. Ma proprio in questo momento risaltò l'assoluta mancanza di programmazione della Nardi. Le condizioni della azienda sono andate infatti sempre peggiorando. Frequenti i blocchi di produzione a cui si è sempre sopero con soluzioni tampone che mai hanno risolto le preoccupazioni sul futuro occupazionale dell'azienda. « Questa la situazione che il Consiglio di fabbrica della Nardi denuncia in un documento. Come muoversi? Lo stesso CdF avanza proposte che in questi giorni sta anche confrontando con le forze politiche democratiche della provincia. Un incontro in tal senso si è svolto l'altro ieri presso il Comune di San Benedetto del Tronto. Si è deciso di andare ad un convegno, organizzato dal Comune di San Benedetto, sul ruolo delle Partecipazioni Statali (che, infatti, oltre alla Nardi, sono presenti in altre due grosse aziende, la Sargella e la Carlo Erba) nella nostra provincia. È appunto l'EFIM, secondo il CdF della Nardi, il primo interlocutore a cui rivolgersi. Le Partecipazioni

Statali hanno infatti voluto questo insediamento senza inserirlo però in un discorso programmatico, generale del settore aeronautico nazionale, lasciando l'azienda di Monteprandone completamente in balia di se stessa, dopo aver invece assicurato lo sviluppo produttivo ed occupazionale. Non meno gravi, però, secondo i lavoratori della Nardi, sono le responsabilità della direzione dell'azienda che non « ha saputo o voluto » — si dice nel documento — imprimere all'azienda una ricerca di un mercato non solo militare ma civile soprattutto con lo NH-300 C (seconda macchina costruita oggi interamente in azienda adatta prevalentemente come addestratore militare e molto usata in agricoltura per spargimento di disinfestanti e diserbanti vari) ». Non si può vivere più nell'incertezza, aspettare, come una miracolosa manna dal cielo, l'arrivo di una qualche grossa commessa militare (è solo una ipotesi, ma anche in questo settore vi è assoluta mancanza di chiarezza); l'altro, è dal mese di gennaio che non escono elicotteri di nuova produzione in quanto sono venuti a mancare particolari che hanno bloccato totalmente il lavoro. La Hughes, infatti, non manda i kit completi in ogni sua parte. Quando la Breda-Nardi deciderà di costruirsi gli elicotteri interamente in casa? si domanda il CdF nel documento. Franco De Felice

Dibattito in una scuola del Fermano

Violenza ieri e oggi, come affrontarla

PORTO SAN GIORGIO — Ventennio fascista. Resistenza nella zona del Fermano, impegno letterario, situazione attuale, violenza oggi e rapporto con le istituzioni. Temi di grande, drammatica attualità, che « entrano » nella scuola per essere discussi e valutati attraverso il filo di diversi punti di vista. Il confronto, civile e democratico a Porto San Giorgio nell'aula magna della scuola media « S. Nardi », grazie ad una felice iniziativa della direzione e del consiglio d'istituto: una tavola rotonda con vari relatori, i professori Massimo Salvadori, Vittorio Girotti, Alfredo Luzi e il nostro compagno senatore Gianfilippo Benedetti. L'iniziativa è di valore. Nella scuola entra il problema del terrorismo: si parte dal discorso della Resistenza al fascismo per arrivare alla situazione attuale, alla crisi e all'attacco alle istituzioni del

la Repubblica. Nell'aula gli studenti — tutti quelli delle terze, dai tredici ai quattordici anni — professori e genitori si trovano riuniti per esaminare i temi proposti da relatori e sollecitati con intelligente dosaggio dal « moderatore » don Francesco Monti che proprio partendo dal tema della Resistenza, della lotta al fascismo in tutte le sue forme, coglie i valori di democrazia ai quali si deve ispirare la scuola per portare avanti la sua battaglia di educazione e di formazione. Così nell'aula della « S. Nardi » si ascoltano le lezioni dello storico e del dirigente comunista, del professore che ricorda la Resistenza e dello studioso che esamina il rapporto fra letteratura e Resistenza. Il dialogo si fa appassionato. Salvadori ricorda le tappe della lotta, il valore della battaglia democratica per u

na Italia civile. Ricorda l'impegno di uomini come don Sturzo, Croce, Gramsci, Nenni: parla di Matteotti, don Minzoni, Gobetti, Amendola. Conclude ribadendo che chi oggi vuole distruggere la Repubblica fa esattamente quello che volevano gli squadristi. Poi Girotti: parla della generazione che ha conosciuto e vissuto l'esperienza del fascismo. Ricorda il centenario delle scuole e rileva il grande valore di quelle forze giovanili che seppero, pur in quei difficili momenti, trovare lo spirito per uscire dalla lunga notte ed abbracciare ideali di libertà e progresso. Tocca anche aspetti locali. Ricorda l'impegno dei primi dirigenti del Comitato di Liberazione e tra questi il sacerdote Morello, preside del liceo classico di Fermo. Luzi affronta il rapporto letteratura-Resistenza. Cita nomi di poeti e scrittori che segnarono alcune delle più belle pagine di quella letteratura uscita dalle montagne dove i partigiani lavoravano per costruire una Italia nuova, parla così di Vittorini, per giungere ai poeti e scrittori locali, a Franco Mattiotta, comunista, autore di quella « Fismarmonica rossa », che ha segnato una delle pagine più belle della nostra poesia. Poi, il compagno Benedetti affronta i temi scottanti, attuali del terrorismo, della violenza eversiva, delle minacce alle istituzioni democratiche, denuncia i disegni delle forze estremiste volti a

A confronto con studiosi testimoni e studenti

Tre morti e un ferito nell'auto precipitata da 400 metri

PESARO — Tre morti ed un ferito grave sono le conseguenze di un incidente avvenuto lungo i tornanti della strada che scende da Monte Nerone, nei pressi di Serravalle di Carda, quasi al confine della provincia di Pesaro con l'Umbria. Dall'automobile — che è rotolata per una scarpata alta 400 metri — sono stati estratti il corpo esanime del figlio del conducente, Gianluca Cerioni, di otto anni, e lo stesso Luigi Cerioni, 47 anni, ferito, mentre poco lontano sono state trovate le moglie, Gina Fanelli, di 45 anni, e la figlia Bruna, di 17, entrambe sbalzate dall'automobile e morte sul colpo. Luigi Cerioni è stato trasportato all'ospedale di Cagli dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico. Le sue condizioni sono gravi.

FOTOFINISH SPORT

Per la Scavolini uno spareggio all'ultimo canestro

La Scavolini Basket ha riacquisito almeno temporaneamente il campionato di A.1 vincendo in casa sulla quotata Xerox Milano. L'impresa è però bastata a garantire al 100% la permanenza nella massima serie. La squadra pesarese dovrà infatti ora disputare una coda al torneo, battendosi in uno spareggio, sarà un match all'ultimo canestro, con la Canon Venezia. Chi perderà lo scontro diretto scenderà in A-2. Questo epilogo era quasi scontato, il quasi è d'obbligo perché la Scavolini Basket ha fatto un grosso passo avanti anche l'Ascoli che pareggiando in casa del Inter è riuscito di forza a portarsi fuori dalla zona più infuocata della bassa classifica. San Siro, una volta la Scala del calcio italiano, porta bene, non c'è che dire, agli ascolani. Su quel terreno, qualche tempo fa, quando nel campo di calcio di Ancona si era disputato un pareggio da zero assoluto, vinceva e contava sulla contemporanea sconfitta dei veneziani impegnati sul campo della Chinamartini di Torino. Tutto rispettato e quando nel piazzetto dello sport pesarese è giunta via Rai l'attesa notizia che la Canon aveva capitato per un solo punto (80 a 79) il Palasport è scoppiato in un autentico boato. Sulla via della salvezza